

L'Italia
e gli altriBotta
e rispostaBrunetta: Roubini non
conosce l'economia italiana

«Roubini non conosce l'economia italiana». Così, al workshop Ambrosetti, il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, sull'invito dell'economista della New York University a fare in Italia riforme strutturali. «Al collega professore Roubini - ag-

giunge il ministro - il collega professore Brunetta spiegherà qualche cosa». A chi gli fa notare che Nouriel Roubini si è laureato alla Bocconi di Milano, «è partito subito», risponde Brunetta, che vorrebbe tenere lezioni all'economista di fama mondiale su «scuola, università, giustizia, pubblica amministrazione», sulle «riforme sulla sicurezza e anche sulla politica economica italiana».



Renato Brunetta

→ **Al G20 di Londra** il ministro a testa bassa. Così prepara l'intervento di oggi a Cernobbio

→ **Il governatore Draghi** A Pittsburgh nuove regole sui bonus ai manager

Tremonti accusa «L'avidità dei banchieri causa della crisi»

Tremonti a colpi di slogan contro le banche. «Noi abbiamo fatto tutto, loro pensano agli azionisti». Diverso il messaggio di Draghi: meno dividendi e più capitalizzazione, per istituti più solidi. Crisi: ancora molti rischi

B. DI G.
ROMA

Un attacco frontale e a freddo: politica versus banche. «Non ha senso che le banche siano più grandi dei governi stessi. Le banche devono essere al servizio della gente, non la gente al servizio delle banche». Con questi slogan - ripetuti soprattutto in Tv più che nelle sedi ufficiali - Giulio Tremonti ha commentato il G20 finanziario di Londra. Parole come pietre: l'«avidità dei banchieri» sarebbe la causa della crisi secondo il ministro.

SLOGAN E RICETTE

Ministri e i governatori più importanti del globo riuniti in conclave per preparare l'agenda di Pittsburgh di fine mese, che guiderà il mondo fuori (si spera) dalla crisi. Un appuntamento decisivo, quello di Londra, in cui il Financial Stability Board presieduto da Mario Draghi ha delineato le linee di riforma del

sistema finanziario, dei bonus dei banchieri, le priorità degli istituti, per costruire un mondo più sicuro dalle crisi sistemiche, affinché quello che stiamo ancora pagando con drammatiche emorragie di posti di lavoro non si ripeta più. Ma tutto questo nelle mani di Tremonti è divenuta battaglia barricadera, da giocare in casa propria (la «Padania», dove oggi interverrà al workshop di Cernobbio), con messaggi mediatici su misura per le piccole imprese, assetate di credito, e le famiglie indebitate. Problemi veri, che non saranno tuttavia risolti dai facili slogan, ma da ricette attente agli equilibri dell'intero sistema. Il ministro non rinuncia al suo ruolo di «capopopolo» e a Giorgio Napolitano che chiede interventi per il lavoro, replica stizzito: il governo ha già fatto, le banche devono ancora fare. «Noi abbiamo usato tutti gli strumenti possibili - ha detto - ma ci sembra che la banca non sia al servizio dei cittadini, ma degli azionisti». Tremonti difende i bond emessi per ricapitalizzare gli istituti, e va all'afondo su Basilea 2 (il sistema di parametri per le erogazioni di credito invisibile alla Confindustria). «Io ho sostenuto che era la follia del secolo, adesso la stanno cambiando», dichiara. Cambiando, sì. Ma Basilea II non si sta cancellando.



Giulio Tremonti ieri al G20

MISURE E BONUS

A parte i comizi del ministro italiano, a Londra si sono raggiunte importanti conclusioni. I governi del G20 sono d'accordo nel ritenere che le misure di sostegno all'economia per ora vanno mantenute, fino a quando non ci sarà la certezza che la ripresa globale ha fondamenta solide. Sui banche e banchieri sembra prevalere la linea di Usa e Gran Bretagna. Non passa un «tetto» rigido per i compensi. Tuttavia a Pittsburgh si prepareranno nuove regole, che il Financial Stability Board sta preparando. Secondo Draghi le retribuzioni dovranno essere «proporzionate e distribuite nel tempo». Il governatore annuncia che verrà introdotta la clausola di «restituzione» dei bonus in caso di cattivi risultati dell'istituto di credito o del gruppo finanziario. Le retribuzioni potranno inoltre essere corrisposte sotto forma di stock option e, in ogni

caso, dovranno essere rese pubbliche. In caso di banche «aiutate dai governi» le retribuzioni potranno essere ridotte. L'obiettivo è quello di far introdurre tali principi nelle legislazioni nazionali e farlo diventare 'un aspetto della supervisione« e non più solo «dei consigli di amministrazione delle banche». ma per Draghi la priorità resta la solidità degli intermediari: bisogna introdurre nuovi requisiti sui capitali e i crediti. Non è il momento né di distribuire bonus e tantomeno di offrire dividendi. «Ogni banca, che abbia preso aiuti o meno, non sarebbe qui se non ci fosse stato l'intervento dei governi - ha dichiarato il ministro inglese Alistair Darling - Ora devono capire che quelle pratiche che incoraggiano i singoli ad assumere rischi eccessivi devono finire». Quanto alla fine della crisi, tutti d'accordo che l'abisso è sventato, ma le sfide sono ancora molto dure. ♦

Foto di Simon Dawson/Ansa-Epa